

Scatti d'assalto

La violenza nera dei neo fascisti

1. **■** Cresce la protesta contro il decreto Gelmini. Ma ieri mentre centinaia di studenti sfilavano verso il Senato c'è chi ha cercato di rovinare la festa. Botte e scontri.
2. **■** Livio Jannuzzi, senatore di Forza Italia, dalla finestra segue quanto accade in piazza
3. **■** Teste rasate con le mazze di ferro nascoste dentro un sacco verde. Al grido «Duce! Duce» prendono a cinghiate e caschi in testa i liceali. Bilancio: quattro feriti e quattro persone denunciate.



→ **I ragazzi** Dalla mattina sotto il Senato

→ **Le spranghe** Blocco studentesco in azione

Sit in di protesta Botte da destra Ma la polizia resta a guardare

Estremisti di destra contro gli studenti. Panico a Piazza Navona tra i liceali che protestano per il varo della riforma Gelmini al Senato. Turisti impauriti. La polizia sta a guardare, poi coi manganelli sfolla i collettivi.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

I primi ad arrivare sotto il Senato per il «Gelmini vattene, dimettiti» nel giorno del varo della riforma sull'istruzione sono i ragazzi dei licei di Roma: Virgilio, Tasso, gli istituti Morgagni e Manara. Poi qualche

prof, nonna e mamme dei ragazzini «per controllare che non ci fossero infiltrati tra i nostri studenti - dice un'insegnante del Vivona dell'Eur -. Perché può succedere qualsiasi cosa». Si era capito fin dal mattino. E alla fine scontri: estremisti di destra contro studenti. Finiti con 2 arresti, uno per parte, 4 denunce e 21 identificati. Quattro i feriti. Non sono ancora le 9. Arriva in corteo Roma Tre, capitanata da Francesca dell'Onda. Il movimento antifascista intercetta e isola un gruppetto di uomini e ragazze di Blocco studentesco di Fiamma tricolore: provocano e sferzano cinghiate sui ragazzini dei licei accalcati alle transenne che affacciano sul Palazzo Madama. Guelfo,

Francesco e Davide, ragazzi con le teste rasate, bomber e borchie sulle scarpe, vogliono spazio: la prima fila dell'anti-Gelmini, la transenna occupata proprio dai ragazzini liceali. L'imbuto di via Agonale che affaccia su Palazzo Madama è già pieno come un uovo. Così, alle 10.30, quando il decreto sul maestro unico è legge e dalla piazza si alza il grido di studenti, docenti, ricercatori in grembiule e genitori: «Referendum, referendum», i leader della destra si organizzano. Chiamano rinforzi, Casa Pound, e lasciano lo striscione: «Il rosso mai. Il nero libero pensiero».

Poco dopo un camion di teste rasate parcheggia liberamente in Piazza Navona. Hanno indosso magliette nere con la scritta bianca: «Tremino infami, traditori e spie» e mazze di ferro ben nascoste dentro un sacco verde sepolto dai manifesti. E al grido di «Duce! Duce» prendono a cinghiate e caschi in testa i liceali che replicano: «Buffoni» e gli universitari che insistono: «Qui non vi vogliamo, provocatori. Neri al cimitero». E i primi feriti restano a terra. «Ero caduto e loro mi hanno colpito», racconta Alessandro del liceo scientifico Newton con la gamba dolorante consolato dai compagni. È anche due ragazzi universitari hanno la peggio: uno va via in ambulanza con la testa che perde sangue. È solo la prima «carica», lontana dagli occhi della polizia.

I telefonini dei ragazzini cominciano a squillare: «Pronto mamma, sì c'è una brutta atmosfera, ma stai tranquilla...». Mentre in una parte della piazza scatta il fuggi-fuggi, nell'altra si continua a manifestare: «Non siamo Enti, non potete governare le no-

stre menti». «Vi siete votati il decreto sulla scuola? Noi occupiamo e blocchiamo le città». Intanto l'eco delle provocazioni fasciste ai danni del movimento democratico raggiunge i collettivi della Sapienza. Si aggregano anche i centri sociali, qualche esponente dei Cobas. Un cordone di forze dell'ordine non li fa entrare in Piazza Navona, fino a nuovo ordine. Un dirigente della Digos ha raggiunto il bar Navona dove poco più in là gli estremisti di Blocco studentesco si sono radunati con il camion «armato». «La cosa migliore - dice loro - è che voi usciate da qui, dalle Cinque Lune. Andate sot-

Premeditata
I giovani di destra arrivano in Piazza Navona con le spranghe

to il ministero come avevate detto». Ma Guelfo, Davide e Francesco non ci stanno: «Non possiamo cedere al ricatto, siamo stati aggrediti e da uomini di 40 anni. Abbiamo i filmati». «Ma voi avete fatto 3 feriti, quelli di sinistra nessuno» controeplaca la Digos. E alle 12.20 è guerriglia, il putiferio. I neri impugnano le mazze di ferro e indossano i caschi. Gli universitari avanzano a mani alzate, con il solo casco in testa cantando Bella Ciao alternato dal grido: «Fuori, fuori, il movimento è antifascista». Di polizia e carabinieri non c'è traccia per 10 minuti. «Camerati, all'assalto» è l'urlo di Davide, il leader di destra. Solo fumogeni dall'altro gruppo. Poi la rissa, che ha mandato all'aria le sedie e i tavolini del bar Navona.